

IL SACERDOZIO

Nel primo libro della Bibbia “Genesi”, al capitolo 14 versi dal 18 al 20, compare una figura di nome Melchisedec. Egli è definito Sacerdote del Dio Altissimo e benedice il patriarca Abramo che tornava vincitore da una guerra dove aveva fatto bottino. Abramo diede a Melchisedec la decima di ogni cosa.

Chi era Melchisedec? Nella Lettera agli Ebrei cap. 7, leggiamo che egli era Re di Salem, che vuol dire Pace, inoltre il suo nome, formato da due parole, significa Re di Giustizia, quindi era un “Re di Pace e di Giustizia e Sacerdote del Dio Altissimo”. Al verso 3 dello stesso capitolo leggiamo che “E’ senza padre né madre, senza una genealogia, senza inizio di giorni né fin di vita, simile quindi al figlio di Dio. Questo Melchisedec rimane Sacerdote in eterno”. E nel libro dei Salmi, nel 110 al verso 4 si afferma: “Il Signore ha giurato e non si pentirà: Tu sei Sacerdote in eterno secondo l’ordine di Melchisedec”. Insomma costui è figura di Cristo, perché soltanto Cristo è il Sacerdote perfetto ed eterno.

Un sacerdote di tipo diverso lo troviamo nel libro dell’Esodo al capitolo 28 versi 1-2-3.

Diverso perché? Aronne era fratello di Mosè, figlio di Levi, con una genealogia e aveva a sua volta dei figli, quindi una discendenza con gli stessi compiti sacerdotali ma non eterni come Melchisedec.

Al cap.29 verso 9 dell’Esodo, Aronne e i suoi figli vengono consacrati sacerdoti da Mosè per ordine del Signore, e al cap. 40 verso 15 viene detto che questa unzione conferisce ai figli di Levi un “sacerdozio perenne di generazione in generazione”. E ancora nel libro del Levitico cap. 16 versi 32-33-34 è spiegata la loro funzione: l’espiazione dei peccati. Inoltre erano gli unici autorizzati a servire all’altare indossando abiti speciali. Erano addetti alla manutenzione del tempio, riscuotevano le decime, e amministravano le donazioni. Provvedevano anche alla purificazione delle persone infette o malate di lebbra o che si erano contaminate: vedi Levitico capitoli 13-14-15. un’altra funzione era quella di giudicare, vedi il libro del Deuteronomio cap. 17 versi dal 9 al 12. Infine erano incaricati di insegnare la legge al popolo d’Israele, di offrire gli olocausti e l’incenso sull’altare, vedi Deuteronomio cap. 33 verso 10. Insomma erano dei funzionari designati a dirigere i servizi sacrificali ed eseguire le funzioni rituali nel tempio.

Nonostante in Esodo cap. 19 verso 6 leggiamo che Israele era una “nazione santa e un regno di sacerdoti”, di fatto soltanto il sacerdozio incarnava la sacralità dell’antico Israele. Erano gli unici mediatori fra Dio e gli uomini.

E furono questi stessi sacerdoti che, per difendere il loro potere, decretarono la morte di Cristo, vedi il Vangelo di Matteo cap 27 verso 1; Vangelo di Marco cap14 verso 55; Vangelo di Luca cap 23 verso 18; Vangelo di Giovanni cap 19 verso 6. Con questa condanna, Cristo morto e risorto diventa il nuovo e unico mediatore fra Dio e gli uomini.

Nel Levitico al capitolo 16 vengono esposte le modalità e i riti per l’espiazione dei peccati. Il sommo sacerdote, una volta all’anno poteva



accedere, soltanto lui, nel luogo detto Santissimo, che era separato dal resto della tenda di convegno prima, e del tempio poi, da una cortina: un velo.

Bene! Questo velo, quando Cristo spirò sulla croce, si squarciò in due da cima a fondo. Lo afferma la Bibbia nel Vangelo di Matteo cap 27 verso 51 e il Vangelo di Marco cap 15 verso 38.

Il significato di questo squarcio è ben esposto nella Lettera agli Ebrei al capitolo 9, ossia, Cristo ci ha permesso di accostarci direttamente al luogo Santissimo cioè a Dio senza mediazione di sacerdoti ma semplicemente nel suo nome. Con il suo sacrificio, Cristo ha espiato per noi, una volta per tutte, divenendo il Sacerdote per eccellenza e per sempre, alla maniera di Melchisedec.

Se il sacerdozio levitico fosse stato perfetto, non ci sarebbe stato bisogno di un altro tipo di sacerdote. Il sangue di capri e di tori non può espiare nessun peccato; ci voleva un altro sangue offerto da un altro Sacerdote: Cristo. Vedi la Lettera agli Ebrei cap. 7 versi dall'11 al 17.

Con le dovute eccezioni, molti sacerdoti attuali (quelli con la faccia da prete), e le gerarchie ecclesiastiche, per tenersi stretto il potere e il denaro, si rifanno al sacerdozio levitico con i loro riti e le loro funzioni e liturgie, col mettere addosso agli altri pesi che loro si guardano bene dal toccarli, vedi il Vangelo di Luca cap 11 verso 46.

Gesù stesso ebbe poca simpatia per questo tipo di sacerdoti, tant'è che nella parabola del Buon Samaritano, raccontata da Cristo nel Vangelo di Luca al capitolo 10 versi 31-32, chi non prestò soccorso al malcapitato furono proprio un sacerdote e un levita. Ogni credente, in Cristo, diventa egli stesso Sacerdote perché Egli ci ha fatti Sacerdoti, come si legge nell'Apocalisse di Giovanni cap 1 verso 6 e nella I Lettera di Pietro cap 2 versi 5 e 9.

Ancora una volta viene evidenziata come è fondamentale la Bibbia per il credente. In essa ci sono tutte le istruzioni per il nostro rapporto con Dio. E' una magra consolazione dover ricorrere alla filosofia e/o alla teologia per giustificare le nostre elucubrazioni. Ma, ahimè, non è una novità!